

# Economia e finanza: la prospettiva islamica

*ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose)*

*Milano, 22 maggio 2021*

*Dott. 'Abd al-Sabur Turrini*

# Economia islamica: qualche dato

**L'economia islamica è composta di tre aree principali:**

- la finanza islamica
- i prodotti halal
- le attività islamiche: arte, turismo e moda. (Dubai)
- I poli della finanza islamica mondiale sono: Malesia – Arabia Saudita Emirati Arabi,
- Nel 2019, 2.400 miliardi euro sono stati investiti in attività della finanza islamica, e più di 1.700 miliardi in settori vari fra cui cibo halal, moda modesta e media ricreazione, che rappresentano i tre settori principali.

(Fonte Euronews, *Economia islamica, Dubai punta a diventare capitale regionale*, Natalie Lindo, 28/11/2020)

# Finanza islamica

La finanza islamica riguarda il mercato della produzione e dello scambio di strumenti finanziari *Shariah compliant*.

Si tratta di **costruzioni economico-giuridiche di investimento compatibili con i principi economici della sharia'a**.

La finanza islamica, **vieta la realizzazione di un profitto sulla base della semplice messa a disposizione del denaro**, permettendo invece tale incremento solamente laddove sia la conseguenza di una transazione o di un impiego in attività reali.

(Cfr. [www.filodiritto.com/levoluzione-della-finanza-islamica-italia](http://www.filodiritto.com/levoluzione-della-finanza-islamica-italia))

# Una nuova visione

Il capitale, non deve produrre altro capitale, o interesse, con una remunerazione legata al solo trascorrere del tempo, ma deve essere impiegato in attività «reali».

# Citazioni coraniche

“Allah ha permesso la compravendita e ha proibito l'usura. Egli distruggerà l'usura e moltiplicherà il frutto delle elemosine [...].

O voi che credete! Temete Allah e lasciate ogni resto di usura, se siete credenti!”

(Corano II, 275-283)

“Quel che voi prestate a usura perchè aumenti sui beni degli altri, non aumenterà presso Allah. Ma quello che darete in elemosina, bramosi del volto di Allah, quello vi sarà raddoppiato”

(Corano XXX, 39)

# Riba (proibizione dell'interesse)

Il **Riba**, l'interesse sul denaro o sul capitale, nell'islam è vietato, mentre è lecita la partecipazione agli utili derivante dall'aver impiegato il capitale in un impresa o attività reale, concreta non aleatoria.

# La condivisione dei profitti e delle perdite

- E' invece consentito il prestito in cui la remunerazione di chi eroga il capitale, deriva dalla partecipazione al progetto finanziato. Ciò comporta, a seconda del contratto, la compartecipazione del rischio economico tra chi finanzia e chi impiega i fondi nell'attività imprenditoriale.
- Profit and Loss Sharing (PLS)
- Rischi e utili devono dunque essere condivisi, ad esempio nel rapporto tra banca e mutuatari.

# Il sottostante tangibile: economia reale

- Il denaro o il capitale, come abbiamo detto, non ha un valore in sé, ma solo per la sua utilità di impiego, dunque se unito ad un ben preciso lavoro, ad uno sforzo concreto, ad un' impresa, ad una attività produttiva.
- Ogni transazione si fonda dunque su di un bene tangibile, appoggiato ad un bene reale che ne garantisce la tracciabilità.

# Maysir e gharar (speculazione e incertezza)

- Oltre all'usura e interesse, nella realtà economica e finanziaria sono vietati gli aspetti di incertezza e speculazione (**maysir e gharar**), o la conduzione di affari in ambiti proibiti, alcol, carni suine, gioco d'azzardo, traffico d'armi o pornografia.
- Il *Gharar* può essere ridotto a quattro categorie: incertezza e rischio relativo all'esistenza della merce sottostante; incertezza e rischio relativo alla disponibilità della merce; incertezza relativa alle quantità e qualità oggetto della transazione; incertezza relativa al tempo della conclusione dell'operazione e della consegna (*timing*).
- Maysir (speculazione)

# Zakāt: elemosina rituale

- La zakāt, l'elemosina, rituale, è uno dei cinque pilastri dell'islam, destinata a: poveri, bisognosi, debitori e pellegrini. Corano (IX, 60).
- La zakāt costituisce un obbligo religioso prescritto dal Corano, ed ha il significato di purificazione del cuore, della propria ricchezza, o dei propri guadagni, dato che non è l'uomo ad esserne il detentore, ma solo Dio né è il vero proprietario. L'uomo non è altro che un affidatario a cui viene conferito un bene affinché ne faccia un uso proficuo, responsabile e condiviso.
- La zakāt viene calcolata in circa il 2,5% del reddito netto dell'anno ed deve essere devoluta per opere caritatevoli, volte ad aiutare il prossimo bisognoso nel contrasto alla povertà, e nel favorire la circolazione virtuosa delle risorse economiche.

# Giustizia equità

**La ratio che sottende a questi divieti corrisponde a:**

- Rapporto corretto tra i contraenti o le controparti (compartecipazione dei rischi e dei profitti - partecipazione agli utili /rischio d'impresa)
- Circolazione virtuosa della ricchezza: stakeholders
- Contrasto alla generazione dell'asimmetria contrattuale, economica, informativa
- Dove vanno i nostri investimenti? «Mettere a frutto»
- Arte di proteggere e finanziare / finanza e arte sociale
- Finanza e transazione di fiducia
- Collegare le azioni che performiamo con un sistema di valori
- Trasparenza dell'attività economica
- Concorrenza: gareggiare nelle buone opere e non *homo homini lupus*
- Responsabilità sociale di impresa - **Responsabilità** vita sostenibile e investimenti sostenibili

# Economia islamica: alternativa o complementarietà

- La finanza islamica è una risorsa, non in sé, ma nel suo riferirsi a principi universali, (sacralità, etica, trasparenza, economia reale)
- La finanza islamica nasce come processo di “fertilizzazione” incontro con la cultura occidentale e con le sue strutture economiche
- Può essere un’opportunità complementare, non un’alternativa
- Finanza ed economia islamica è diverso da: islamizzazione dell’economia, della politica e delle società

# Breve evoluzione della finanza islamica

- 1963 - Cassa di Risparmio di Mit Ghamar (Egitto)
- 1962 – Tabung Haji (Malaysia)
- 1975 – Islamic Development Bank (Arabia Saudita) su iniziativa dei ministri delle Finanze riuniti nella OIC (Organitation of Islamic Conference)
- 1975 – Banca Islamica di Dubai (Privata)
- *Le banche islamiche presenti in Occidente:*
- Islamic Bank of Britain – European Islamic- HSBC – Amanah
- UBAE (Unione Banche Arabe ed Europee)

# Mit Ghamr

Villaggio di Mit Ghamr, in Egitto, 1963, 48.000 abitanti, per lo più contadini che lavoravano nelle terre vicino al Nilo. Ahmad al Najjar, sul modello delle banche cooperative europee, la sua esperienza di economista lo aveva visto specializzarsi in Germania nell'economia sociale. Aprì la prima Cassa Rurale di Risparmio, con fondi del governo egiziano e con un fondo finanziario tedesco.

(Cfr. Rony Hamaui Marco Mauri, *Economia e finanza islamica. Quando i mercati incontrano il mondo del Profeta*, Il Mulino Bologna 2009)

# Mit Ghamr

Al Najjar per garantire la conformità ai principi della sharia nella gestione bancaria istituì un **“Consiglio di Supervisione Religioso” Sharia Board**. Lo sharia board sovrintendeva alla:

- funzione di raccolta del risparmio
- prestiti conformi ai principi della sharia
- vigilare sugli investimenti della banca come halal
- raccolta e gestione delle zakat e loro impiego in opere pie

**Storia: Nasser** ne impose la chiusura nel 1968. **Sadat** la riaprì nel 1971  
Banca Sociale Nasser

# Microcredito

L'esperienza della Cassa Rurale di Risparmio anticipa l'esperienza di **microcredito** della **Grameen Bank** fondata da **Muhammad Yunus**, in **Bangladesh**. (Crisi economica del 1974 in Bangladesh).

Inizio nel **1987** con alcune filiali sperimentali presso Banca Agricola del Bangladesh e **1993** diventa Grameen Bank. Finalità:

- Contrasto alla povertà gravante sui villaggi rurali
- Contrasto all'usura
- Concedere Microcrediti a persone e società troppo povere per poter avere accesso al credito presso banche tradizionali
- **Basato non sulla solvibilità ma sulla fiducia**
- Ad esempio finanziare acquisto di sementi, un fascio di canne, una mucca. Oggi mutui casa e finanziamenti per sistemi di irrigazione e pesca
- Grande prontezza nel rimborso delle classi povere
- Inclusione delle donne

(Cfr. Rony Hamoui Marco Mauri, *Economia e finanza islamica. Quando i mercati incontrano il mondo del Profeta*, Il Mulino Bologna 2009)

# Gli organismi di controllo shari'a compliant

- La vicinanza tra economia e finanza convenzionale e finanza islamica ha fatto sì che questa si dovesse attrezzare di istituzioni e profili di supervisione che permettessero l'interazione con il sistema bancario, immobiliare e dei mercati azionari occidentali.
- L'organo di controllo e di supervisione lo Sharya Supervisory board è un comitato etico che sovrintende proprio alle attività economiche e finanziarie, spesso all'interno del sistema di *governance* delle banche.
- Nel 1991 nel Bahrein nasce l' AAOIFI Accounting and Auditing Organization for Islamic Institution, con la finalità di definire regole contabili e di governance *sharia compliant*.

# Altri organismi di controllo shari'a compliant

- IFSB (Islamic Financial Services Boards) che ha sostanzialmente gli stessi obiettivi del Comitato di Basilea per il sistema bancario convenzionale;
- LMC (Liquidity Management Centre) che ha il compito di promuovere la creazione di un mercato interbancario money market, dove gli operatori islamici possano investire la liquidità in surplus;
- IIFM (International Islamic Financial Markets) che ha come scopo la creazione e la standardizzazione di strumenti finanziari negoziabili e trasferibili (quali ad esempio i sukuk) e la promozione del relativo mercato secondario.

# Possibili sviluppi della finanza islamica

- Dal rapporto Consob l'Italia è quasi totalmente chiusa al settore della finanza islamica sempre è più in crescita e che oggi vale circa 4000 miliardi di dollari concentrati soprattutto su Iran Arabia Saudita, Malesia, emirati Arabi e Kuwait.
- I vantaggi economici di un loro utilizzo sarebbero invece immediati per la maggior liquidità del sistema e per la partecipazione al capitale delle aziende.
- Investire in aziende shari'a compliant? i requisiti richiesti sono: rapporto di debito, di credito verso clienti e di liquidità investita in titoli di interessi fruttiferi che non supera il 33% della capitalizzazione media dei 12 mesi. Inoltre che non svolgano attività in settori vietati come bevande alcoliche, carne di maiale, armi, tabacco, pornografia, scommesse casinò, night club...

# Dow Jones Islamic Market Index e altre possibilità

- Il Dow Jones Islamic Market Index, racchiude nel mondo circa 2510 società di cui in Italia sette, come Diarosin, Luxottica, Moncler, Parmalat, Recordati, Salvatore Ferragamo, Tod's, 36 in Germania e 23 in Francia.
- Intercettare i fondi di investimento islamici.
- 876 fondi comuni shari'ah compliant che oggi gestiscono 60 miliardi di dollari totali

# I titoli shari'a compliant

I **criteri qualitativi** sono relativi all'attività principale dell'azienda che è oggetto dell'analisi, al modo in cui essa è finanziata e in cui investe le sue eccedenze di liquidità.

Affinché il suo titolo sia ammesso le attività principali dell'azienda devono essere riconosciute come lecite.

## Escluse:

- le attività convenzionali di banche e assicurazioni per via del loro legame intrinseco con i tassi di interesse;
- le imprese che hanno a che fare con alcol, tabacchi, giochi d'azzardo, suini, fabbricazione e commercio d'armi, così come tutte le attività giudicate offensive verso l'Islam;
- gli *Shari'a scholars*, tendono a escludere i settori e le imprese il cui risultato operativo è significativamente inquinato di settori interdetti oltre una soglia del 5%;
- In alcuni casi, l'attività può essere conforme a queste restrizioni, ma l'impresa può essere impegnata in prestiti o investimenti a interesse;

# I titoli shari'a compliant

**I criteri quantitativi riguardano:**

- il livello di indebitamento
- gli attivi e i passivi portatori di interessi
- il livello di credito
- Il livello di liquidità

Questi criteri si traducono nella necessità di mantenere un certo numero di indicatori finanziari sotto un limite prestabilito

(Cfr. Kaouther Jouaber Snoussi, *La finanza islamica. Un modello finanziario alternativo e complementare*, O barra O edizioni, Milano 2013)

# Finanza islamica in Italia

- Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, nel 2004, ha inaugurato il primo deposito rivolto alla comunità islamica, senza interesse;
- la *Carifac* ha elaborato il Mutuo extragentile, strutturato come un leasing immobiliare con una durata di 20/35 anni al termine del quale il cliente può riscattare il bene.
- Nel 2006 è stata costituita ASSAIF (Associazione per lo sviluppo di strumenti alternativi e di innovazione finanziaria) con lo scopo di creare progetti alternativi di finanziamento all'interno del sistema legale italiano, da investitori medio orientali e dalla comunità di immigrati proveniente dalla sponda sud del mediterraneo e residente in Italia

# Finanza islamica in Italia

- 2006, prima operazione finanziaria islamica in Italia: un *murabaha* applicato a una operazione immobiliare a Pavia. Problema: doppia imposta di registro sul *murabaha*, a causa del doppio trasferimento di proprietà dell'immobile.
- Altra iniziativa italiana nella finanza islamica, una transazione *ijara wa iqtina*. (leasing e acquisto finale)
- Nel 2007 viene siglato un *memorandum* di intesa tra l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Unione delle Banche Arabe (UAB) con lo scopo di rafforzare la cooperazione economica, politica e sociale tra l'Italia e i paesi arabi.

# Finanza islamica in Italia

- Azimut, ha creato un fondo *Shari'a-compliant* (l'Az multi asset global sukuk), che investe in titoli obbligazionari sukuk.
- **Proposta di Legge del 2 maggio 2017** dal titolo “*Disposizioni concernenti il trattamento fiscale delle operazioni di finanza islamica*”  
On. Bernardo (murabaha, sukuk, ijarah, istisna'a)
- AIAF (Associazione italiana analisti finanziari) ha istituito un indice islamico della Borsa di Milano (FTSE *Islamic Italian Index*), che indica le società quotate che rispondono ai requisiti richiesti dalla finanza islamica.
- In Italia si trova attualmente una sola banca islamica privata, l'iraniana *Bank Sepah*, con sede a Roma.
- Nel 1972 venne istituita *l'Arab Italian Bank SPA* con lo scopo di incrementare le relazioni finanziarie, commerciali, industriali tra l'Italia e i paesi arabi.
- L'UBAE (Unione delle Banche Arabe ed Europee), opera secondo il modello bancario convenzionale, svolge il suo ruolo di intermediario attraverso l'offerta di servizi in campo commerciale e finanziario alle imprese italiane nei paesi arabi e a società arabe con interessi in Italia.

(Cfr. Michele Sabatino, **LA FINANZA ISLAMICA IN ITALIA E IN EUROPA**, Rivista elettronica del Centro di Documentazione Europea dell'Università Kore di Enna, [www.koreuropa.eu](http://www.koreuropa.eu))

# Contratti shari'a compliant

## ***Contratti di partecipazione:***

- Mudaraba: contratto di partecipazione ai profitti. Nel caso di perdita queste gravano solo su uno dei due contraenti
- Musharaka: contratto di partecipazione di profitti e perdite

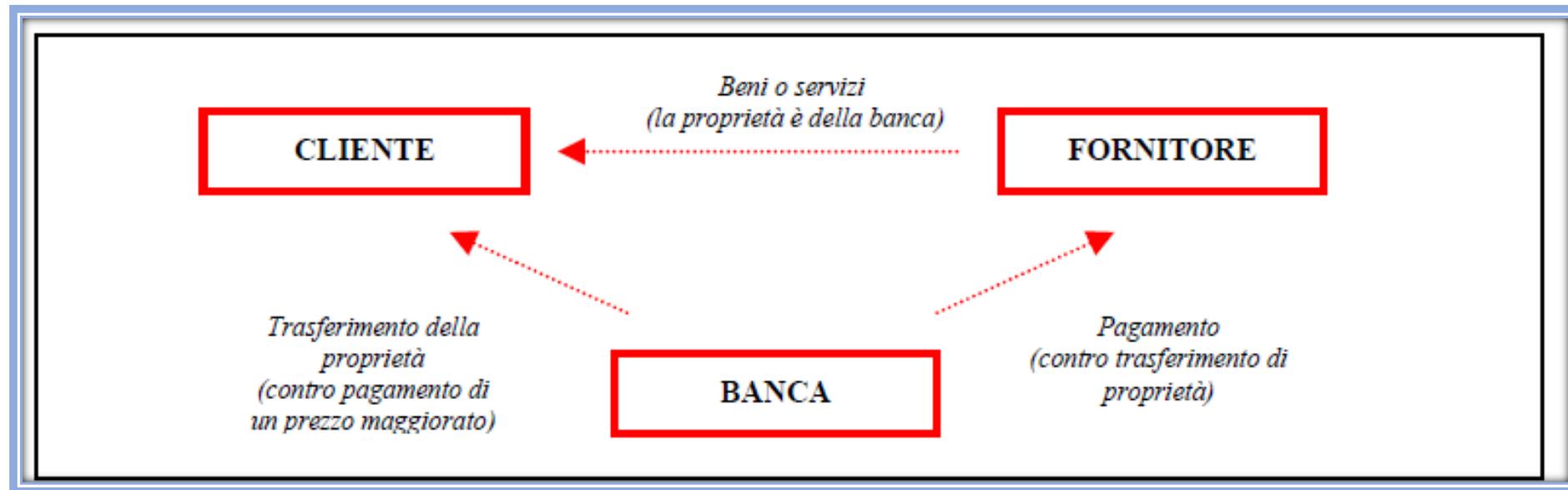
## ***Contratti non partecipativi***

- Murabaha: acquisto di un bene da parte, ad es., di una banca e rivendita al cliente ad un prezzo maggiorato
- Ijara: simile al leasing, contratto di locazione di un bene
- Istisna: finanziamento graduale al cliente in base all'aumento della produttività e progressiva diminuzione della proprietà della banca
- Salam: pagamento anticipato e beni resi successivamente

## *Murābahah*

Il contratto di *murābahah* costituisce contratto molto diffuso: la banca acquista il bene per conto del cliente e lo rivende allo stesso ad un prezzo maggiorato, già stabilito alla stipula del contratto e pagabile a termine.

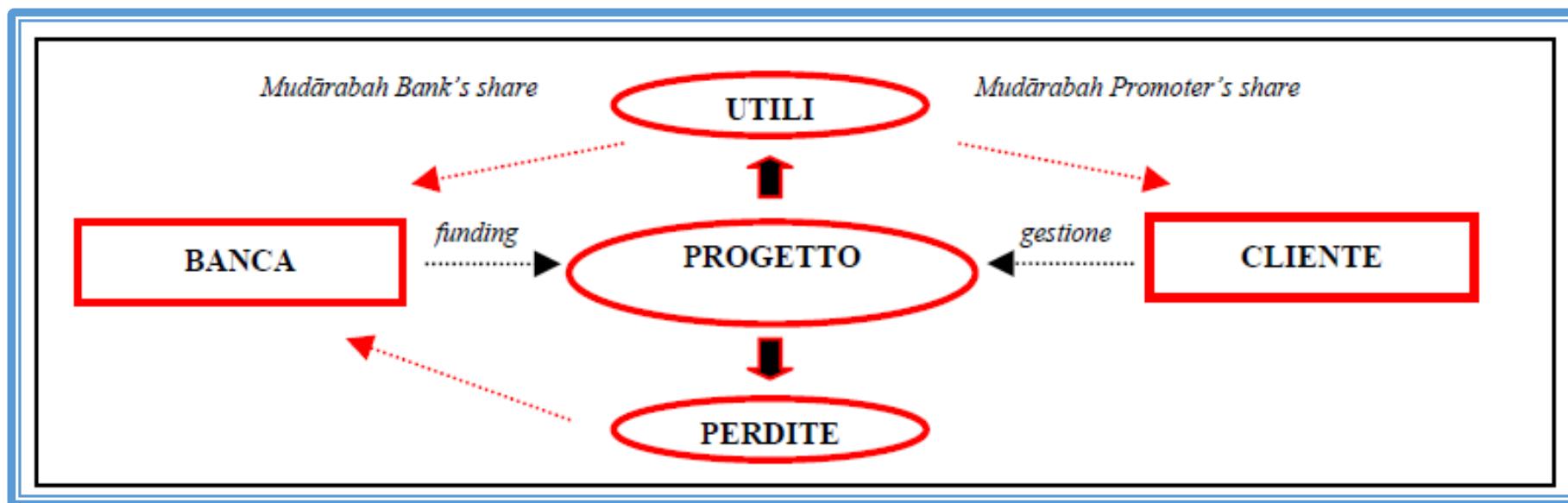
Fonte figura Vadalà 2016: VADALÀ, *La finanza islamica e i mercati finanziari europei*, in *Il Welcome Banking*, a cura di NAPOLITANO, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2006



## *Mudārabah*

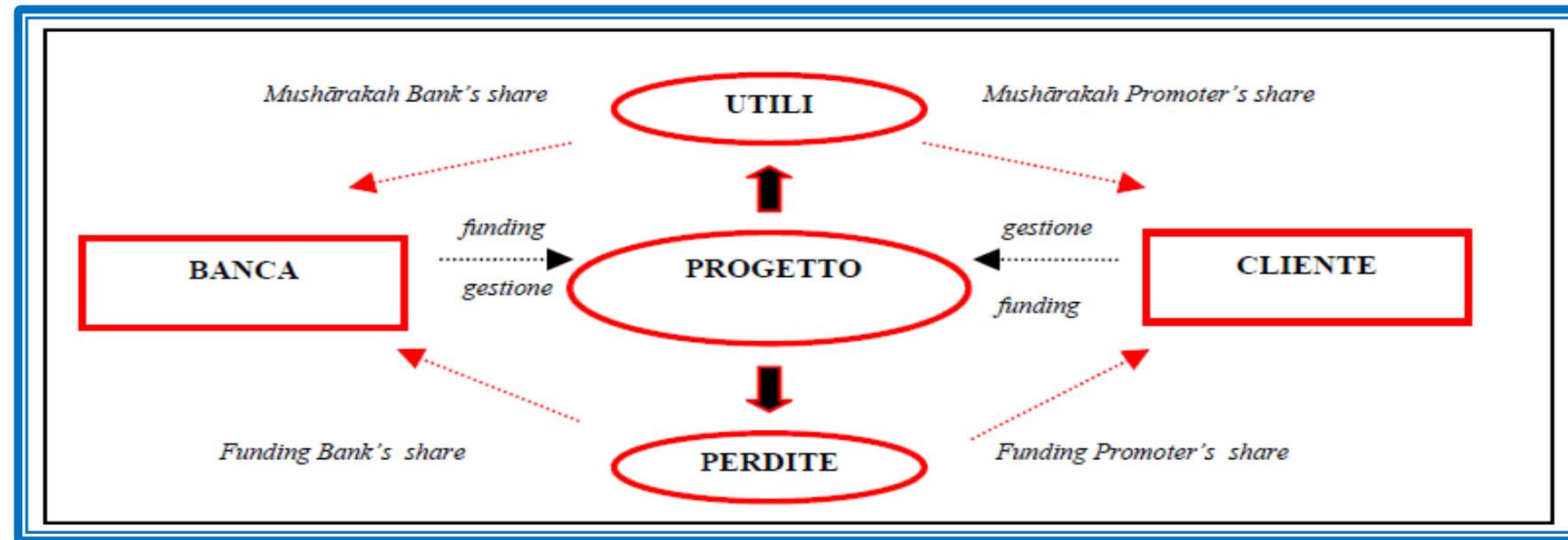
Nel contratto di *mudārabah* il finanziatore (*rabb al-māl*), presta il denaro al richiedente (*mudārib*), che si impegna a gestire la somma al fine di trarne un profitto da ripartire tra le parti in base ad una percentuale stabilita in fase contrattuale.

Fonte figura Vadalà 2016: VADALÀ, *La finanza islamica e i mercati finanziari europei*, in *Il Welcome Banking*, a cura di NAPOLITANO, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2006



Il contratto di *mushārakah* prevede che la banca e il cliente si accordano sulle quote di capitale che entrambi conferiscono ad un progetto. Le parti, come nelle operazioni di joint venture, partecipano all'attuazione e alla gestione del progetto; i profitti saranno divisi come concordato nel contratto, mentre le perdite verranno ripartite in proporzione alle quote di capitale conferite.

Fonte figura Vadalà 2016: VADALÀ, *La finanza islamica e i mercati finanziari europei*, in *Il Welcome Banking*, a cura di NAPOLITANO, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2006



# Contratti shari'a compliant

## ***Contratti di garanzia***

- Hawala: contratto gratuito di trasferimento di un debito
- Kafala: garanzia

## ***Contratti di agenzia***

- Wakala: il wakil agisce per conto di un altro

## ***Contratti di custodia***

- Amana: deposito a fini di custodia senza interessi
- Wadi'a: deposito senza interessi in cui chi riceve il bene può utilizzarlo

# Ijarah

Un altro contratto molto diffuso nel mondo islamico è l' *Ijarah*. E' un **contratto che consiste nel trasferimento del godimento di un bene dietro il pagamento di un canone per l'intero periodo di godimento.**

La banca dunque acquista un bene e lo cede in locazione al cliente. Alla conclusione del periodo di utilizzo è possibile procedere al riscatto del bene.

Questo contratto è assimilabile al contratto di *leasing*

# Banche islamiche

- Banca islamica: gestore/distributore di fondi, attività e progetti
- Banca islamica: responsabile dell'identificazione di progetti in cui investire il proprio denaro e quello dei suoi clienti
- I clienti della banca non sono dei creditori nei confronti della banca per le somme depositate ma degli investitori della stessa banca.
- La banca islamica ha come obiettivo la valutazione della redditività di un progetto, la capacità gestionale degli amministratori e della corporate governance societaria e non la valutazione del merito creditizio del soggetto finanziato o le sue garanzie

# Banche islamiche

Dal punto di vista della *raccolta del risparmio* il sistema bancario islamico prevede due tipi di conti correnti diversi tra loro:

- 1.** il conto corrente per i depositi a vista non remunerati (il c.d. *non-profit account* o *demand accounts/deposits*) «*qard*»
- 2.** il conto corrente di investimento o deposito partecipativo (il c.d. *profit-sharing account* o *investment accounts/deposits*)

(Cfr. Lachemi Siagh, *L'islam e il mondo degli affari*, Etas, 2008)

# Conclusioni

- Collegare le azioni economiche ad un sistema di valori.
- Concepire l'uomo nella sua integralità e non solo come *homo oeconomicus*
- Finanza ed economia concepiti nella prospettiva sacrale significano:
  - economia reale
  - transazione di fiducia
  - circolazione della ricchezza